



Rassegna Stampa del 18/01/2019





Agli Incurabili

«Casa del parto» inaugurazione flop è chiusa da 10 anni

►Tre sale travaglio, cinque camere di degenza e un ambulatorio nel 2009 l'avvio dei lavori, poi il taglio del nastro: ora solo rifiuti



INCURABILI Mai entrata in funzione la Casa del parto. Oggi solo degrado e rifiuti

OSCANDALO

Giuliana Covella

Davanti all'ingresso ci sono materiali di risulta e arredi ospedali ri abandonati. Salendo la prima rampa di scale si avverte ancora di più il degrado e l'abbandono in cui versa la Casa del parto: quella che doveva sorgere all'ospedale di Santa Maria del Popolo degli Incurabili nell'ottica di un percorso specializzato di maternità si è rivelata un flop. Sono passati circa dieci anni dall'inaugurazione e la struttura non ha mai aperto. È tutto chiuso. Come si vede da porte e finestre che affacciano sull'antico chiostro del presidio sanitario fondato da Maria Lon-

go per le donne meno abbienti. «Sarebbe stato il luogo ideale per la vocazione naturale di quell'ospedale come voleva la sua fondatrice nel '500 - dice Annamaria Carloni, già parlamentare e firmataria di un'interrogazione sul tema - ma soprattutto un esempio di buona pratica nella nostra regione per contrastare gli eccessi di parti cesarei. Ancora oggi non si capisce perché non sia mai stato aperto».

L'INAUGURAZIONE FLOP

Era maggio 2009 quando fu posta la prima pietra. Progettata nel 2003, l'opera doveva essere inserita nel complesso ospedaliero del centro storico. Una struttura di 500 metri quadrati, al primo piano dell'ex convento di Santa Maria delle Grazie che ospitava

Policlinico Vanvitelli

Anestesisti, evitato lo stop degli interventi

Scongiurato il rischio di una riduzione drastica degli interventi chirurgici al Policilinico Vanvitelli che, per fronteggiare la carenza di anestesisti in organico e coprire i turni anche al pronto soccorso sostetrico, in rianimazione e terapia intensiva, compra ventimila ore di prestazioni aggiuntive all'anno fornite da colleghi di altre strutture. Tutte le prestazioni sono regolate da una convenzione, nel 2019 non ancora firmata con l'Asl di Caserta che, per questo motivo,

ieri ha inviato una nota ai suoi dipendenti, diffidandoli dal proseguire le attività senza autorizzazione. Informato del provvedimento, il direttore sanitario dell'azienda universitaria ospedaliera Ferdinando Russo si è attivato immediatamente, ottenendo invece la garanzia che i turni verranno comunque coperti e quindi non ci saranno ripercussioni. «L'intesa sarà rinnovata, infatti, a stretto giro», spiega Russo.

PRODUZIONE RISERVATA

l'Ostetricia e la Neonatologia, con tre sale travaglio (uma dotata di vasca per il parto in acqua), cinque camere di degenza che ricreavano l'ambiente familiare, un ambulatorio, uma stanza dedicata all'ostetricia, un locale per le visite, una sala relax con cucina e una di preparazione al parto. Una Casa del Parto di cui avrebbero potuto usufruire tutte le donne che avrebbero scelto la strada del parto spontaneo. La loro selezione sarebbe dovuta avvenire all'interno del "percorso nascita" e avrebbe rappresentato il collegamento funzionale tra i consultori familiari del territorio e il luogo di parto. Un traguardo raggiunto grazie anche alle battaglie di tante associazioni: Casba, Dedalus, Cgil, Anolf, Less, Cartagine ed Associazione Cinesi. Una

struttura che avrebbe potuto migliorare l'assistenza alle donne, sia italiane che straniere, che è stata completata ma che oggi è inaccessibile.

IL CASO IN PARLAMENTO

A tentare di smuovere le acque fu il 21 maggio 2016 un'interrogazione di cui era firmataria l'allora parlamentare Carloni. Nonostante il pressing, però, nulla si è mosso e quel presidio non ha mai aperto. La Casa del parto rientrava nei programmi della Regione per abbattere le percentuali di parto cesareo che «in Campania è superiore al 50 per cento con punte del 70 per cento nelle strutture private. A tutt'oggi le «Case del parto» ono sono mai entrate in funzione», chiarisce Carloni.

© RIPRODUZIONE RISERV









L'inchiesta

«Assunta all'Asl un'amica e collega della Morgante»

▶Dopo una denuncia in Procura La Finanza acquisisce documenti il pm Salvatore apre un fascicolo negli uffici di via Degli Imbimbo

IL CASO

Concorso per funzionari all'Asl di via Degli Imbimbo, aperto un fascicolo alla Procura della Repubblica. L'indagine è partita dopo una denuncia per le otto assunzioni all'Azienda Sanitaria locale di Avellino ed è stata affidata al pubblico ministero Antonella Salvatore, la quale dovrà far luce sulle modalità di svolgimento del concorso indetto nel 2017.

Il fascicolo sarebbe stato aperto sulla scorta di un esposto nel quale è stata segnalata l'assunzione di un'amica della direttrice dell'azienda sanitaria locale, Maria Morgante.

Maria Morganie.

La vincitrice del Concorso avrebbe lavorato nello stesso studio professionale con la manager dell'Asi per diversi anni.

Al momento non ci sarebbero avvisi di garanzia, ma solo l'avvio delle indagini per far emergere eventuali favoritismi ed eventuali conflitti d'interesse.

GLI ACCERTAMENTI

Saranno gli ulteriori controlli a far piena luce sul materiale finito sul tavolo del procuratore Rosario Cantelmo. Nei giorni scorsi, peraltro la Guardia di Finanza ha effettuato un'i spezione nella sede dell'Asl, per acquisire dei documenti relativi al concorso contestato.

so contestato.
La direttrice generale dell'azienda sanitaria locale non ha voluto rilasciare alcuna dichiarazione sulla vicenda per rispetto delle indagini in corso.
Inizialmente il concorso era sta-

Inizialmente il concorso era stato indetto soltanto per quattro posti, divenuti otto nel corso del tempo (un anno dopo) fino ad inglobare l'assunzione (con delibera del 2018) dell'amica della direttrice generale dell'Asl. Se-

L'ESPOSTO È RELATIVO AL CONCORSO PER FUNZIONARI INDETTO DALL'AZIENDA NEL 2017 condo la denuncia presentata, la collega di studio si sarebbe classificata al sesto posto della graduatoria.

I 'AI TRA INDAGINE

Ricordiamo che l'intervento della direttrice generale Maria Morgante è stato determinate per l'avvio dell'altra inchiesta «sui doppi stipendi» che vede coinvolta sempre l'Asl di Avellino. L'indagine aperta dalla Procura della Repubblica di Avellino e condotta dal pubblico ministero Fabio Massimo Del Mauro ha preso il via subito dopo la denuncia della manager della struttura sanitaria di via degli limbimbo, in seguito a delle anomalie riscontrate. Non si esclude che l'inchiesta sia destinata ad allargarsi dopo eventuali riscontri con i documenti cartacei in mano alle Fiamme gialle e sui quali sono già a lavoro. Nel





VINCITRICE L'amica di Maria Morgante si è classificata al sesto posto nel concorso mirino degli agenti della Guardia di Finanza di Avellino, in quella sede, è finita l'Unità Operativa Complessa del personale non strutturato dell'Azienda sanitaria locale dove, con ogni probabilità, sarebbero state trovate le modalità e gli artifici per sonfiare gli stipendi di alcuni medici di base, agevolandone alcuni e penalizzandone altri. Inchiesta che ha portato all'iscrizione nel registro degli indagati di tre persone, un medico dell'Alta Irpina, un funzionario difeso dall'avvocato Umberto Del Basso De Caro e un dipendente. E ieri il medico difeso dagli avvocati Antonio e Salvatore Rosania, dopo aver ricevuto un decreto di sequestro di circa 235mila, ha chiesto di essere ascoltato dagli agenti delle fiamme gialle. Un interrogatorio durato circa seì ore durante le quarti il medico digli apenti delle fiamme gialle. Un interrogatorio durato circa seì ore durante le quarti delle fiamme gialle. Un interrogatorio di nanza di Avellino, agli ordini del comandante Gennaro Ottaino, proseguono. Si indaga sultre figure professionali compiacenti che avrebbero consentito al medico di poter intascare le somme contestate. Al momento solo ipotesi che cercano conferme dopo i sequestri negli uffici dediti ai calcolati gli stipendi dei medici di base, delle guardie mediche e degli specialisti ambulatoriali. E sarebbe in questo settore che si sarebbero verificate le presunte irregolarita per circa 200mila curo, al momento segnalate, ma non si esclude che le somme truffate siano destinate a salire vertiginosamente al termine della indagini condotte dalle fiamme gialle.

ale.mon.

NON CI SONO INDAGATI

INDAGATI LA DIRETTRICE GENERALE NON HA VOLUTO RILASCIARE DICHIARAZIONI

Pulizie ospedaliere, rischio appalto

►Allarme Uil: «La gara al ribasso non rassicura i lavoratori ►Al momento l'Asl ha prorogato l'affidamento alla Gesap e potrebbe non garantire la tutela della salute dei ricoverati» Dal 1º aprile la decorrenza del contratto con l'aggiudicataria

ARIANO IRPINO/I

Vincenzo Grasso

Anche se è stata revocata la procedura di mobilità avviata nei confronti dei 99 lavoratori dipendenti della cooperativa sociale Gesap, che effettua le pulizie nei plessi ospedalieri di Ariano Irpino, Sant'Angelo dei Lombardi, nel Psaut Bisaccia e servizio so-cio- sanitario di S. Nicola Baronia, restano ugualmente preoccupate le organizzazioni sinda-cali. Per il momento c'è una sola certezza: la proroga da parte dell'Asl di Avellino del contratto di servizio con la Gesap fino al 31 marzo 2019, in attesa dell'espletamento della nuova gara di ap-palto. È proprio questa circostanza che fa temere il peggio, «L'Asl di Avellino - spiega Miche-

le Caso, segretario Uil Trasporti-dovrebbe completare durante questo periodo l'iter della gara per l' affidamento del servizio. Le lavoratrici sono fortemente preoccupate perché essendo gare nuove e aggiudicate anche con il massimo ribasso, potreb-



CASO: «IL PROBLEMA **E RAPPRESENTATO** DALLA POSSIBILE CONTRAZIONE DELLE ORE DI PRESTAZIONE»

bero comportare delle ricadute negative sia sul servizio che sui redditi delle lavoratrici. La logi-ca perversa di affidare le gare con il criterio del massimo ribasso, non corrisponde mai ad una erogazione di qualità dei servi-

Eppure secondo Michele Caso le strutture ospedaliere hanno un ruolo importante nelle tutela della salute dei cittadini. Garantire ospedali e presidi territoriali puliti deve essere una priorità di tutti. Quando si tagliano le ore di lavoro al personale interessato, cosa che è già successo nel recente passato, poi come si può pre-tendere di avere la garanzia di un servizio adeguato». Poi non va trascurato la rilevanza sociale che comportano i tagli. Qui ci si trova di fronte a personale che lavora con contratti a tre ore giornaliere.

«Togliere altre ore di lavoro -conclude Caso - diventa insostenibile. Ecco perchè contiamo molto sull'alto senso di responsabilità dell'Asl di Avellino affin-ché si evitino soluzioni che aprioristicamente possono de-terminare un peggioramento delle attuali condizioni». Dall'Asi, tuttavia, si fa sapere che non c'era altra soluzione che l'av-vio dell'iter per la nuova gara di appalto del servizio di pulizie. A favore degli attuali 99 addetti al servizio c'e, tuttavia, la certezza della precedenza nelle assunzioni, a prescindere da chi si aggiu-dicherà l'appalto. Il problema sta solo nelle condizioni che il nuovo gestore vorrà introdurre. Insomma, la partita è tutta aper-ta. Sullo sfondo c'è anche la ri-chiesta delle organizzazioni sin-dacali all'Asl di ampliare il servizio di pulizie. Non solo prevedendo più interventi, ma tenendo conto del fatto che tra non molto per il nosocomio arianese sarà necessario operare anche in altri

Con l'avvio del Dea di primo li vello sono previsti, infatti, altri 20 posti letto per reparti ancora da allestire o integrare (oculisti-ca, otorinolaringoiatra, urologia). Una ragione di più per met-tere gli addetti alle pulizie in condizione di maggiore serenità per l'immediato futuro.



IL CASO

Enrico Marra

Non si erano accorti che nell'intestino del paziente c'era una piccola spilla da balia che ha finito con il causare delle ulcerazioni aggravando così patologie cardiache già presenti e che hanno causato la morte dell'uo-

Cinque medici, che all'epoca dei fatti erano in servizio presso l'ospedale «Fatebenefratelli», con questa accusa, sono stati rinviati a giudizio per omicidio colposo, con processo fissato per il 20 settembre di quest'anno davanti al magistrato monocratico.

Il processo fa riferimento al decesso di Giuseppe De Luca, 79 anni, avvenuto il 4 gennaio del 2015. I medici a giudizio sono Mario De Franco, 65 anni di San Giorgio del Sannio, Giovanni Vetrone, di 54 anni, beneventano, Quirino Ciampi, 47 anni, di Avellino, Pietro Landino, 56 anni di Gioia Sannitica, e Maria Carmen De Angelis, 38 anni, di Casola. I medici sono difesi da Andrea De Longis junior, Giovani Caretti, Loredana Vivolo, Angelo Vivolo e Aniello di Martino.

Spilla nell'addome di paziente morto a giudizio 5 medici



L'OSPEDALE II caso si è verificato al «Fatebenefratelli»

L'ACCUSA

L'accusa ritiene che in cooperazione colposa tra loro nella qualità di medici cardiologi in servizio presso il «Fatebenefratelli», avevano visitato diverse volte il paziente De Luca che era ricoverato nel nosocomio beneventano per problemi cardiaci. L'uomo, però, è deceduto per uno choc ipovolemico causato da ulcerazioni a livello gastrico provocate da una piccola spilla da balia. A trovare la spilla nel corpo dell'uomo deceduto era stato il medico legale Monica Fonzo che su disposizione del sostituto procuratore della Repubblica Maria Scamarcio, dopo il decesso dell'uomo e la de-

nuncia presentata dai familiari, aveva effettuato l'autopsia. Nella sua relazione il medico legale affermava di aver «rinvenuto il corpo estraneo in corrispondenza dell'intestino in un quadro istologico di multiple ulcerazioni della parete a carico dello stomaco». Come la spilla sia finita nell'intestino del paziente non è stato possibile ap-purare. Partendo da questa relazione il magistrato ha ritenuto che un «più attento monitoraggio, clinico strumentale de paziente soprattutto dopo l'abbassamento dei valori dell'emoglobina, avvenuto sin dal due gennaio, avrebbe consentito con elevata probabilità, di evidenziare il corpo estraneo nell'addome ritardando la morte del De Luca, affetto tra l'altro da cardiopatia ischemica croni-

L'UDIENZA

Ieri mattina davanti al Gup Loredana Camerlengo si è svolta l'udienza del procedimento, con interventi dei difensori dei sanitari indagati che ne hanno chiesto il proscioglimento e della parte civile, i familiari del defunto, che sono assistiti dall'avvocato Carmen Esposito che ne ha chiesto il rinvio a giudizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





1

La sanità, i nodi

Emergenza Ruggi «Un solo medico per 53 ricoverati»

►Fino a 80 accessi in contemporanea Fronto soccorso ancora in difficoltà I sindacati: nei reparti mancano i letti «Inefficienza, ora intervenga De Luca»



Sabino Russo

«Un medico con 53 accessi, così come 83 arrivi simultanei, di cui otto in codice rosso, senza avere i lettini a disposizione per accomodarli». A denunciare questi casi limite al pronto soccorso del Ruggi, da settimane alle prese col consueto superaffollamento di inizio anno, sono le segreterie provinciali della Funzione pubblica di Cgil, Cisl e Uil, che invitano la direzione strategica ad aumentare i posti letto in osservazione breve intensiva e ad adeguare la dotazione organica in forza al reparto, oltre all'intervento del governatore De Luca.

IL MANAGER

Pronta la replica del manager Giuseppe Longo, che mette in evidenza le contromosse già adottate: blocco dei ricoveri programmati e aumento dei posti letto nei reparti interessati. Il pronto soccorso del Ruggi è diventato il primo in Campania per volume di accessi, passando dai 78 mila del 2017 ai 95mila del 2018. Ben 17mila in più in un solo anno. A poco può bastare il filtro messo in atto col 118 per smistare verso altri presidi i pazienti meno urgenti, perché restano comunque tanti i codici rossi che in questi giorni si at-

LA REPLICA DI LONGO: AUMENTEREMO I POSTI NEI REPARTI INTERESSATI SUBITO UN TAVOLO DI COORDINAMENTO testano intorno ai 6-7 al giorno, così come i codici gialli, che neessitano nella stragrande maggioranza dei casi di ricovero. «La direzione sanitaria, sorda alle istanze che partono dai sindacati di categoria, è sempre più lontana dai bisogni dei propri dipendenti, ma soprattutto di tutta la cittadinanza, impelagata in questioni politiche volte unicamente a ottenere risparunicamente a ottenere rispar-mi di gestione – si legge nella nota di Cgil, Cisl e Uil – E recen-te la notizia del bilancio con-suntivo 2017, che ha registrato un risultato di esercizio positi-vo pari a sei milioni di euro, in-dicando che la restiona della dicando che la gestione della res publica sia stata pessima, sciatta e poco vicina ai bisogni del territorio. Prima di pensare a individuare un bed manager, bisognerebbe trovare i letti, le risorse umane e soprattutto individuare spazi idonei».

L'impossibilità di ricoverare i pazienti nei reparti, al termine del completamento della fase di cura in pronto soccorso, è il principale motivo del sovraffolamento. Si concretizza così, una condizione di congestione del sistema, caratterizzata dala permanenza inappropriata di pazienti in attesa di ricovero.

L'ADEGUAMENTO

«Sembrerebbe che una richiesta di aiuto sia stata inoltrata dal responsabile del servizio, per mancanza di fattivo intervento del management aziendale e chiedendo un giusto adeguamento del personale sanitario stesso e l'individuazione di una soluzione percorribile, che a parere delle segreterie provinciali è solo quella di aumentare i posti letto in osservazione breve – conclude la nota – Abbiamo sempre cercato di coadiuva-

re l'azienda nell'ottica di coinvolgimento e della risoluzione dei problemi. Ora chiediamo al presidente De Luca di intervenire nella sua città per frenare questa ondata di inefficienze e di inattività».

L'ORGANIZZAZIONE

Quando ciclicamente, nello stesso periodo dell'anno, si torna a parlare di area dell'emergenza stracolma, è ipotizzabile che ci si trovi di fronte a un problema di sistema che necessita, in attesa del nuovo ospedale e della concretizzazione del piano ospedaliero, di soluzioni politiche, strategiche e programmatiche. «Il blocco dei ricoveri in elezione, l'aumento dei posti letto nei reparti interessati, un continuo monitoraggio dei tempi di degenza, il coinvolgimento dei direttori delle diverse discipline assistenziali, il

coinvolgimento dell'Asl di Salerno, permettono all'azienda di affrontare tali criticità – replica il manager del Ruggi – I risultati del bed manager, da poco istituito, non ha ancora avuto effetti. Per gestire questo tipo di emergenza sarà da subito attivato un tavolo aziendale di coordinamento e monitoraggio dell'iperafflusso nei pronto soccorso».

© REPRODUZIONE RISERVATA

Via il tumore da 15 chili dopo la gravidanza

L'INTERVENTO

I miracoli di Natale non accendono solo i presepi, ma a volte anche i riflettori del servizio pubblico nazionale. Così l'asportazione di un tumore di 15 chili da una giovane salernitana, subito dopo il parto effettuato durante le festività dall'équipe chirurgiche del reparto Gravidanza a rischio guidate da Mario Polichetti e dal primario Raffaele Petta, già insignito di una statuetta dai maestri artigiani di San Gregorio Armeno, è stato raccontato anche davanti al-

le telecamere de «I fatti vostri» di Giancarlo Magalli. La donna, una casalinga 38enne di Salerno, in gravidanza alla 37esima settimana e affidata al ginecologo del reparto Mario Polichetti, presentava un'enorme massa dal diametro di circa 35 centimetri, che incredibilmente non aveva complicato in modo grave la gestazione e aveva solo provocato sintomi da compressione addominale. In sala operatoria tutto è andato per il meglio, così è venuto al mondo un bimbo del peso di oltre 3 chilogrammi, lungo 50 centimetri. Preso il neonato, i medici hanno poi

proceduto all'asportazione della massa tumorale, mentre alla dona sono state trasfuse due sacche di sangue. Un solo caso di massa tumorale così voluminosa è stato segnalato dai chirurghi di Chennai, città dell'India Meridionale. Tuttavia, in quel caso, si trattava di un fibroma in una donna non alle prese con una gravidanza. L'eccezionalità dell'intervento eseguito a Salerno, infatti, è legata sia alle enormi dimensioni della massa tumorale, che al fatto che coesisteva una gestazione. L'intervento è durato 2 ore e 20 minuti, mentre quello eseguito in

India è terminato dopo oltre 3 ore. La paziente e il bimbo godono attualmente di ottima salute. «Auspico di poter trasferire questa esperienza anche ai giovani del nostro territorio, attraverso la facoltà di Medicina – dice Mario Polichetti – Questa storia può dare solo lustro alla sanità salernitana, dopo tanti episodi che l'hanno portata alla ribalta per vicende poco edificanti. Invece questa vicenda deve ricordarci che il Ruggi è un polo di eccellenze per la sanità del Sud».

sa.ru.

Davanti all'ingresso ci sono materiali di risulta e arredi ospedalieri abbandonati. Salendo la prima rampa di scale si avverte ancora di più il degrado e l'abbandono in cui versa la Casa del parto: quella che doveva sorgere all'ospedale di Santa Maria del Popolo degli Incurabili nell'ottica di un percorso specializzato di maternità si è rivelata un flop. Sono passati circa dieci anni dall'inaugurazione e la struttura non ha mai aperto. È tutto chiuso. Come si vede da porte e finestre che affacciano sull'antico chiostro del presidio sanitario fondato da Maria Longo per le donne meno abbienti. «Sarebbe stato il luogo ideale per la vocazione naturale di quell'ospedale come voleva la sua fondatrice nel '500 dice Annamaria Carloni, già parlamentare e firmataria di un'interrogazione sul tema - ma soprattutto un esempio di buona pratica nella nostra regione per contrastare gli eccessi di parti cesarei. Ancora oggi non si capisce perché non sia mai stato aperto». Era maggio 2009 quando fu posta la prima pietra. Progettata nel 2003, l'opera doveva essere inserita nel complesso ospedaliero del centro storico. A tentare di smuovere le ac-que fu il 21 maggio 2016 un'interrogazione di cui era firmataria l'allora parlamentare Carloni. Nonostante il pressing, però, nulla si è mosso e quel presidio non ha mai aperto. La Casa del parto rientrava nei programmi della Regione per abbat-tere le percentuali di parto cesareo che «in Campania è superiore al 50 per cento con punte del 70 per cento nelle strutture private.

Casa del parto inaugurata ma chiusa da dieci anni

A NAPOLI

giu.cov.



Sale operatorie, i cantieri restano aperti garantiti soltanto gli interventi d'urgenza

CAVA DE' TIRRENI

Simona Chiariello

Prolungati fino a febbraio i lavori di ristrutturazione delle sale operatorie: garantiti solo gli interventi di emergenza, bloccati quelli programmati. Cantieri ancora aperti al Santa Maria dell'Olmo dove l'opera di ristrutturazione delle sale operatorie continuerà fino al mese prossimo. Le prime previsioni, da parte della dirigenza, avevano previsto circa cinquanta giorni per ultimare i lavori. Tempo indicativo, vista la necessità di garantire le operazioni di emergenza. Oggi è stato formalizzato il prolungamento dei cantieri fino al mese di febbraio. Come spiegato dagli stessi operatori sanitari e dai dirigenti, l'avvio ed a questo punto il proseguimento della ristrutturazione, ha imposto uno stop forzato agli interventi di elezione (programmati) con conseguente allungamento delle liste di attesa. La storia recente dell'attività operatoria del Santa Maria dell'Olmo è contraddistinta da diversi momenti di difficoltà. L'estase scorsa, complice la carenza di rianimatori, per scongiurare il blocco completo delle attività chirurgiche, gli stessi medici si sacrificarono, rinunciando alle ferie estive. Superato il nodo delle ferie, sono state riprese le operazioni di elezione anche se a regime ridotto (4 sedute per l'area chirurgica e altrettante per l'ortopedia). Ma non è finita perché la necessità di ristrutturare i locali, adibiti a sale operatorie, ha imposto un nuovo stop. Un nuovo sacrificio in qualche modo ben digerito perché finalizzato ad un miglioramento strutturale del servizio offerto ed a benefici per l'utenza e per gli stessi sanitari. E così da oggi, fino al mese prossimo, saranno assicurati gli interventi di emergenza mentre sono ancora rimandati quelli di elezione. Lo stesso sindaco Vincenzo Servalli, in occasione del giro in ospedale per gli auguri natalizi, aveva sottolineato l'importanza degli interventi,

previsti dalla direzione dell'Azienda Ospedalieria ed Universitaria Ruggi D'Aragona perché prova dell'intenzione di potenziare il presidio cavese. In questa ottica rientra la ristrutturazione delle sale operatorie che vanno rimodernate secondo i dettami della normativa corrente. Nei mesi scorsi sono partiti anche i lavori al reparto di medicina e anche in questo caso con piccoli sacrifici, visto che si tratta

di una divisione che continua a funzionare regolarmente. Per consentire la ristrutturazione, si è deciso di dividere la divisione in due aree in modo di procedere prima in una e poi nell'altra in

modo da poter spostare i pazienti nei locali non interessati dai lavori. «I lavori di ristrutturazione sono senza dubbio necessari e rappresentano una riqualificazione dell'ospedale». Dicono i sanitari.

O REPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

Ispezione agli Incurabili per le crepe e i cedimenti L'Asl: lavori per 21 milioni

Forlenza: è una ristrutturazione importante

La vicenda

 Il Corriere del Mezzogiorno ha aperto ieri uno squarcio sulle condizioni in cui sono costrettia lavorare gli operatori sanitari e a vivere i degenti dell'ospedale Incurabili, tra crollo di calcinacci e crepe nei muri

 leri l'Asl ha annunciato un piano di lavori NAPOLI Dopo gli interrogativi posti dal Corriere del Mezzogiorno sulle condizioni nelle quali versa l'ospedale Incurabili di Napoli, tra crepe e calcinacci, ieri gli ingegneri strutturisti dell'Asl Napoli 1 centro hanno passato al setaccio le aree apparentemente "critiche" dell'edificio.

Un sopralluogo a lungo atteso anche dal direttore sanitario della struttura Mariella Corvino, che nel corso degli ultimi mesi ha più volte scritto all'ufficio tecnico centrale affinché qualcuno si interessasse del caso. Richieste più che legittime viste le profonde crepe che si sono create nel tempo e considerato lo stato rovinoso nel quale versa l'ospedale. Proprio quelle crepe, sia sulle pareti che in alcuni casi in strada, con l'andar del tempo hanno allarmato dipendenti e degenti.

A rassicurare tutti ci pensa il direttore generale dell'Asl, Mario Forlenza, sulla base di quanto riferito dall'ufficio tecnico. «Mi hanno riportato – dice – che non ci sono situazioni di pericolo. Anche se ovviamente c'è in programma una importante opera di ristrutturazione».

Si tratta in particolare di lavori per 21 milioni di euro, 4 legati alla convenzione tra Asl e Comune di Napoli nel-fambito del Grande progetto centro storico Unesco, altri 17 milioni sono invece quelli che la Regione ha chiesto al ministero e che rientrano nel più ampio budget previsto nel fondo per l'edilizia sanitaria. Soldi che, tuttavia, non sembra arriveranno presto.

La questione delle risorse per l'edilizia sanitaria è quanto mai in bilico, ostaggio di un tira e molla tra Re-



gione e Ministero. La richiesta complessiva della Campania è di 1 miliardo e 70 milioni di euro. Soldi cruciali per rimettere in sesto gli ospedali di Napoli e di tutta la regione.

Intervenire per ristrutturare l'ospedale Incurabili è fondamentale prima di tutto
nell'interesse dei pazienti,
ma anche per restituire dignità ad una struttura storica. L'ospedale risale infatti al
1521, voluto dalla religiosa
Maria Lorenza Longo che
volle tener fede ad un voto
fatto, ed accoglie oggi sia la
meravigliosa farmacia sette-

centesca realizzata da Bartolomeo Vecchione, sia il museo delle arti sanitarie.

La farmacia è in realtà una spezieria settecentesca, un luogo dove l'arte incontra la Scienza. Lo stile Barocco rococò, disegnato da Domenico Antonio Vaccaro, si unisce con l'illuminismo dei maestri di anatomia e botanica Domenico Cotugno e Domenico Cirillo. Affidati alla cura del professor Gennaro Rispoli, questi luoghi hanno un valore artistico e culturale inestimabile.

Raffaele Nespoli

L'ingresso
Il maestoso
scalone
d'ingresso
dell'ospedale
degli Incurabili
a Napoli
La struttura
sarebbe
in precarie
condizioni





SANITÀ Partiti gli interventi di disinfestazione: massiccia opera sulle aree verdi esterne all'ospedale

San Giovanni Bosco, via alle grandi pulizie

NADIO PEDE

NAPOLI. Sono partite le operazioni di pulizia al San Giovanni Bosco. Il tutto come previsto dalla riunione dell'altro giorno della commissione d'accesso e d'inchiesta per il fenomeno delle formiche, guidata dal direttore dell'Uoc Servizio di Igiene e Sanità pubblica, Emilio Lemetre, tenutasi presso la direzione generale dell'Asl Napoli 1 alla presenza del manager Mario Forlenza; i direttori sanitario e amministrativo aziendali; quelli del Dipartimento assistenza ospedaliera e del Cot 118; i rappresentanti della società Edison Zephiro Epifani Rti, affidataria delle operazioni di manutenzione continuativa e straordinaria per gli impianti e le strut-ture dell'Asl Napoli 1. Si è proceduto a un intervento di bonifica massiccio delle aree esterne a verde di pertinenza dell'ospedale: il tutto attraverso la distribuzione a spaglio di formulato microgranulare. Nel processo di bonifica dell'intera struttura rientra anche la disinfestazione totale dei cavedii dei sottoservizi a mezzo

di apposite esche attrattive in gel che terranno conto, comunque, dell'erogazione dell'assistenza sanitaria ai degenti. Successivamente, ci saranno disinfestazioni in tutta la struttura con l'utilizzo di esche attrattive. In questo modo il presidio ospedaliero dovrebbe recuperare le condizioni di agibilità, se così si può dire, nell'ambito dell'igiene. Il tutto dopo mentre il direttore generale dell'Asl Napoli 1, Mario Forlenza, in una nota replica i sindacati che avevano chiesto la rimozione della dirigenza dell'azienda sanitaria, stigmatizzandone l'assenza l'atro giorno all'incontro in Prefettura annunciando anche una giornata di sciopero per metà febbraio. «Sciopero contro chi o cosa? I cittadini e i lavoratori dell'Asl Napoli 1 devono sapere che tutte le organizzazioni sindacali sono state più volte convocate dalla direzione strategica aziendale ma tali riunioni sono state sistematicamente disertate da alcune sigle che evidentemente più che



L'ospedale San Giovanni Bosco della Doganella

alla tutela dei diritti dei lavoratori sono interessate alla polemica di schieramento politico perché i rilievi in merito alla negata assistenza sanitaria non sono accettabili, tenuto conto degli enormi sforzi dell'attuale direzione strategica per recuperare le infinite emergenze che attanagliano da anni la sanità napoletana». Forlenza cita tre risultati positivi ottenuti: «Adozione di un nuovo atto aziendale, approvato dalla Regione; apertura dell'Ospedale del Mare a vantaggio dell'intero sistema sanitario regionale; raggiunta riduzione dei tempi di pagamento delle fatture da 400 giorni a 25 giorni per le fatture cor-

PUBBLICATI SUL "JOURNAL OF THORACIC DISEASE" Chirurgia toracica robotica al Monaldi: due interventi chirurgici innovativi

NAPOLI. Eseguiti all'ospedale Monaldi di Napoli due interventi, mai pubblicati in letteratura scientifica, di chirurgia toracica robotica. Presso l'Unità operativa complessa di Chirurgia toracica del nosocomio, diretta da Carlo Curcio, sono stati eseguiti l'asportazione di un voluminoso gozzo cervico-mediastinico anteriore e la correzione di una ernia diaframmatica anteriore di grosse dimensioni con tecnica Hybrid Robotic Video Assisted Thoracoscopy Surgery (Hrvats). Entrambi gli interventi sono stati pubblicati sulla rivista internazionale Journal of Thoracic Disease. «Il fatto che non siano mai stati pubblicati interventi del genere ci fa presumere che siano stati i primi due casi al mondo operati cos» spiega Curcio -. È per questo che abbiamo dato inizio a un programma di chirurgia robotica volto, nei casi indicati, ad asportare tumori del mediastino o patologie del mediastino associate a una particolare malattia neurologica, la miastenia gravis». Il dg Antonio Giordano, dal canto proprio, è chiaro: «L'Uoc di Chirurgia Toracica del Monaldi può contare su apparecchiature all'avanguardia e personale altamente qualificato. Negli ultimi cinque anni, infatti, ha riportato la casistica più ampia, in Italia, di lobectomie polmonari effettuate in chirurgia mininvasiva videotoracoscopica». Sempre per ridurre il problema dei viaggi oltre regione, a breve, l'Uoc di Chirurgia Toracica disporrà di una sala operatoria dedicata in più per consentire una sensibile riduzione dei tempi di attesa» conclude Giordano.



Muore il padre, lui picchia il medico

DI CARLA CATALDO

TORRE DEL GRECO. Un medico è stato aggredito dal figlio 41 enne di un paziente ricoverato e poi deceduto: è successo ieri sera all'interno dell'ospedale "Maresca" a Torre del Greco. Il medico in servizio al nosocomio vesuviano ha riportato lesioni guaribili in cinque giorni. Il grave fatto è accaduto poco dopo le venti di mercoledi sera nel reparto di medicina, dove il paziente era stato ricoverato.

Il medico aveva da poco preso servizio, quando è stato colpito con calci e pugni dal familiare di un paziente. Il medico aggredito è stato immediatamente curato al Pronto soccorso, dove gli hanno riscontrato delle contusioni, ma è rimasto regolarmente a svolgere il suo turno di notte. Il camice bianco del nosocomio vesuviano ha riportato lesioni guaribili in cinque giorni. Del grave accaduto è stata subito informata la direzione sanitaria e generale. Poco dopo l'aggressione all'ospedale di via Montedoro sono giunti i carabinieri della tenenza di Ercolano, agli ordini del tenente Cristian Petruzzella, Il paziente deceduto come hanno spiegato i medici del reparto di medicina



mentre i familiari venivano co-

stantemente aggiornati sulle con-

dizioni di salute del paziente.

«Siamo contro ogni forma di vio-

lenza - ha ribadito con fermezza

la dottoressa del Maresca Pisa-

creta - nei confronti di cui si prende cura della salute dei pazienti. Non si può colpire un medico nell'esercizio delle sue funzioni».